

Relazione al disegno di legge “Istituzione del consiglio provinciale dei giovani”

Il tema del coinvolgimento e della partecipazione dei giovani alla vita attiva di una comunità ed in particolare alle attività delle sue istituzioni è sicuramente in primo piano ed all’ordine del giorno dell’agenda politica, sia a livello nazionale che locale. Indubbiamente non ci potrà essere un futuro di qualità per la nostra democrazia se non sapremo individuare forme, modi e tempi per “introdurre” i giovani in questo mondo, sempre più arroccato su se stesso e su persone che spesso fanno della politica una questione professionale lungo tutto l’arco della loro vita lavorativa. Occorre invece, a giudizio del proponente, tornare a vivere la politica come diritto-dovere di ogni cittadino per il bene della collettività, educando alla cittadinanza attiva ed alla solidarietà, sociale e intergenerazionale. Ed offrendo a ciascuno gli strumenti e le occasioni per partecipare e per portare il proprio contributo al dibattito.

In una sorta di “gerontocrazia” come quella che vige nel nostro Paese – basti guardare all’età delle massime cariche dello Stato rispetto all’età media dei leader di altri Paesi, europei e non – occorre pertanto individuare strumenti nuovi per far fronte ad una vera e propria emergenza, poiché intere generazioni rischiano di “saltare il giro” e di perdere l’occasione per essere protagoniste sulla scena politica.

Le proposte ovviamente non mancano. Alcuni individuano la soluzione nelle quote cosiddette “bianche”, richiamandosi alle quote “rosa” proposte per il maggior coinvolgimento del genere femminile. Premesso che la parità di genere non può essere banalmente confusa con un maggior coinvolgimento dei giovani, ciò comunque non è previsto da norme statali e creerebbe il precedente per innumerevoli rivendicazioni (perché no le “quote anziani o pensionati”, o le “quote disabili”, o le quote “dipendenti pubblici”, e via elencando). Le forze politiche dovrebbero farsi un bell’esame di coscienza ed impegnarsi maggiormente per un vero coinvolgimento delle donne e per una reale volontà di ricambio della classe politica, favorendo di conseguenza la partecipazione e la crescita dei giovani anche in politica. Ma finché non si sarà arrivati a questo punto tutte le iniziative che potranno essere messe in campo torneranno certamente utili allo scopo.

Va inoltre ricordato che il Consiglio provinciale di Trento svolge da diversi anni – meritoriamente e con grande qualità – un lavoro di avvicinamento dei giovani alla massima istituzione democratica della nostra Autonomia. Decine di classi e centinaia di giovani, accompagnati dai loro insegnanti, hanno potuto in questi anni entrare in contatto con il mondo poco conosciuto della politica e delle istituzioni locali e questo concorrerà sicuramente a formare cittadini più consapevoli dell’importanza della nostra

Autonomia e della partecipazione attiva alla sua gestione, anche attraverso le forze politiche e le istituzioni.

Si tratta ora di fare un passo in più e la recente istituzione del Consiglio regionale dei giovani studenti della Liguria ha fornito l'occasione per valutare l'opportunità di una simile iniziativa anche a livello trentino.

Ne è nato il presente disegno di legge, il quale detta le modalità per l'istituzione, all'interno del Consiglio provinciale di Trento, di un analogo organismo composto però da 35 giovani studenti appartenenti ai vari livelli della scuola secondaria superiore e della formazione professionale del Trentino. Il tetto della partecipazione all'attività scolastica da un lato pone dei limiti al coinvolgimento di tutti i giovani anche di età superiore ai 18-19 anni – i quali però essendo maggiorenni hanno già per legge il diritto all'elettorato attivo e passivo e dunque maggiori occasioni per entrare in contatto con la politica – ma dall'altro offre innegabili condizioni di favore per quanto riguarda le modalità di elezione dei 35 consiglieri, oltre ad una “base elettorale” largamente rappresentativa della popolazione trentina di età tra i 14 ed i 18 anni; consente infine l'occasione di utilizzare l'appuntamento elettorale come “esercizio” di educazione civica, da accompagnare e da far seguire con appositi momenti formativi, in classe ed all'interno delle istituzioni autonomistiche.

Un “parlamentino” come quello proposto nel presente disegno di legge offrirebbe l'occasione ai giovani eletti per entrare in pieno nelle dinamiche delle istituzioni, per consentire ai giovani di dire la loro sulle leggi in fase di formazione che li riguardano più direttamente. Ed il nuovo consiglio potrebbe poi confrontarsi con analoghe esperienze attivate in altre regioni, italiane e di altri Paesi, in particolare all'interno dell'Unione europea, che rappresenta per tutti i nostri giovani un primario contesto di riferimento.

Per ovvi motivi il nuovo Consiglio non sarebbe dotato ne' di grandi competenze – semmai quelle di maggiore interesse per i giovani – ne' di dotazioni economiche o strutturali, potendo contare sull'inquadramento all'interno del Consiglio provinciale. Si prevede infatti una forte azione di controllo sul suo funzionamento da parte dell'ufficio di Presidenza.

Illustrazione degli articoli

L'articolo 1 detta le finalità della legge, che sono ravvisabili nella volontà di riconoscere la cittadinanza attiva dei giovani studenti quale elemento fondamentale della società democratica per favorire la loro partecipazione alla vita pubblica e sociale e di operare per creare forme di partecipazione e rappresentanza degli studenti alla vita istituzionale del Trentino.

Con l'articolo 2 si prevede l'istituzione del Consiglio provinciale dei giovani del Trentino, “quale organismo di consultazione e rappresentanza unitaria degli interessi e delle problematiche del mondo dei giovani” e quale sede di confronto e dibattito sulle materie di interesse in ordine alle questioni riguardanti il diritto allo studio e ogni altra materia che possa interessare direttamente il mondo giovanile.

L'articolo 3 detta le norme per la composizione del Consiglio dei giovani,

individuandone il numero in 35 e fissando la durata della legislatura in 5 anni. Un regolamento, previsto all'articolo 4 ed adottato dal Consiglio provinciale fisserà le modalità di funzionamento.

L'articolo 5 detta la norma per l'insediamento del Consiglio, mentre all'articolo 6 vengono individuate alcune condizioni per il funzionamento, tra le quali l'istituzione di tre commissioni su temi di interesse giovanile. Sono inoltre individuate le condizioni nelle quali il presidente "senior" del Consiglio possa chiedere il coinvolgimento del Consiglio dei giovani.

L'articolo 6 precisa le modalità di funzionamento del consiglio provinciale dei giovani.

L'articolo 7 introduce la relazione annuale al Consiglio provinciale, un'occasione unica per far ascoltare ai 35 consiglieri "senior" ed alla giunta provinciale le valutazioni dei giovani trentini.

Nell'articolo 8 si afferma che "i lavori e l'attività del Consiglio provinciale dei giovani sono pubblicate su apposite pagine del sito internet e sulle riviste del Consiglio provinciale di Trento e che gli studenti eletti hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute".

Chiudono il disegno di legge le disposizioni transitorie e finanziarie: con le prime si fissa in 60 giorni dall'entrata in vigore della legge il termine entro il quale l'Ufficio di presidenza individua il sistema di rappresentanza e le modalità di elezione del consiglio ed organizza le consultazioni elettorali; afferma inoltre che le strutture di supporto dell'attività del consiglio dei giovani saranno individuate entro lo stesso termine. Infine che le spese del nuovo consiglio dei giovani dovranno rientrare nel bilancio complessivo del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda

Trento, 21 agosto 2007